

LE COMUNITÀ PROGETTUALI DELLA BIOREGIONE URBANA

UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE
IN RIVA SINISTRA D'ARNO

Daniela Poli

LE COMUNITÀ PROGETTUALI DELLA BIOREGIONE URBANA

UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE
IN RIVA SINISTRA D'ARNO

Daniela Poli

Con scritti di

Francesco Alberti, Giovanni Belletti,
Marco Benvenuti, Elisa Butelli,
Maria Rita Gisotti, Leonardo Lombardi,
Stefano Morelli, Alexander Palummo,
Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino,
Alessio Tanganelli, Alessandro Trivisonno

Postfazione di

Alberto Magnaghi

QUODLIBET

INDICE

- 7 **PREMESSA**
- 10 **GLI ASSI STRATEGICI DEL PROGETTO INTEGRATO AGRO-URBANO NELLA BIOREGIONE URBANA**
- 11 Introduzione
- 13 1. Il Parco agricolo multifunzionale come progetto pilota per la Città Metropolitana di Firenze
- 14 2. Oltre la metropoli: nuove forme di urbanità
- 15 3. La rivoluzione alimentare
- 16 4. La rivoluzione spaziale: una nuova ruralità periurbana nella bioregione urbana
- 18 5. Forme di valorizzazione della ruralità periurbana: i parchi agricoli periurbani, le città di prossimità, i Contratti di Fiume, l'agricoltura urbana, la progettazione dei fronti urbani
- 23 6. Riprogettare la bioregione di prossimità nel Parco agricolo perifluviale di riva sinistra d'Arno: un laboratorio nel cuore della Città Metropolitana
- 25 7. Una *governance* partecipativa che si attua per "contratti sociali"
- 27 8. La conoscenza profonda del territorio
- 32 9. Lo scenario progettuale della bioregione urbana in riva sinistra d'Arno
- 33 10. Lo scenario fisico
- 42 11. Un progetto corale per la nuova *governance* del Parco: i dodici contratti di territorio
- 46 Conclusioni
- 50 **TAVOLE**
- 68 **TRAIETTORIE DI RICERCA**
- 69 TRAIETTORIA 1
CARATTERI E CRITICITÀ DEL TERRITORIO METROPOLITANO
- 69 I caratteri e le criticità fisico-ambientali del territorio
Marco Benvenuti, Stefano Morelli, Alexander Palummo
- 79 Struttura e criticità ecologica del territorio urbano-rurale
Leonardo Lombardi, Alessandro Trivisonno
- 83 TRAIETTORIA 2
ORIENTAMENTI PROGETTUALI PER LA BIOREGIONE URBANA
- 83 Caratteri e opportunità per il territorio agroforestale
Giovanni Belletti, Elisa Butelli, Alessandro Trivisonno
- 95 L'Agricoltura sociale: un'occasione per la bioregione urbana
Maddalena Rossi
- 101 Il Sistema Agroalimentare Locale a valenza identitaria e l'architettura dei servizi del Parco agricolo multifunzionale
Elisa Butelli, Alessandro Trivisonno
- 112 Strategie per un progetto urbanistico dello spazio pubblico bioregionale
Francesco Alberti, Elisa Butelli, Maria Rita Gisotti, Adalgisa Rubino
- 120 Regolamento figurato per la tutela attiva del Parco agricolo multifunzionale
Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno
- 138 Il progetto per il fiume, per i fiumi
Elisa Butelli, Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno

- 157 TRAIETTORIA 3
DALLA PARTECIPAZIONE ALLA *GOVERNANCE*
BIOREGIONALE
- 157 Il processo partecipativo nel progetto di Parco agricolo
multifunzionale
Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Alessio Tanganelli
- 168 Dodici contratti sociali per il Parco agricolo
multifunzionale
Elisa Butelli, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino,
Alessandro Trivisonno
- 177 POSTFAZIONE
PROVE DI AUTOGOVERNO DEI BENI COMUNI
TERRITORIALI
Alberto Magnaghi
- 181 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DODICI CONTRATTI SOCIALI PER IL PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE

Elisa Butelli, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno¹

Come detto, la tessitura del progetto spaziale di territorio del Parco agricolo multifunzionale è animata e attuata da dodici contratti sociali, accordi progettuali che sono stati costruiti con soggetti pubblici e privati (Amministrazioni, Enti locali, scuole, associazioni, agricoltori ecc.) lungo tutto il percorso di progettazione partecipata finalizzata a definire la *governance* del progetto di Parco. I dodici contratti rappresentano il volano del primo piano d'azione del Contratto di Fiume a valenza di Parco agricolo, a cui potranno progressivamente esserne aggiunti altri. I contratti sono articolati in *territoriali* e *locali*.

1. CONTRATTI TERRITORIALI

1.1. Contratto "Regole condivise nel Parco territoriale".

Elementi di contesto. Attualmente il Parco agricolo è riconosciuto formalmente con dizioni diverse dagli Strumenti di governo del territorio dei tre Comuni in porzioni minime della pianura, con un'estensione a macchia di leopardo. La collina resta esclusa precludendo così la possibilità di definire un *continuum* fra pianura e collina, di promuovere reti ecologiche territoriali e di attivare relazioni specifiche in aree complementari. Le normative comunali dei tre Comuni, benché si riferiscano a territori morfologicamente, paesaggisticamente e ambientalmente simili, sono molto diverse, complesse, talvolta contraddittorie e di difficile lettura anche da parte degli addetti ai lavori. Una situazione che lascia ampio spazio alla discrezionalità e che porta in moltissimi casi gli agricoltori a disattendere quanto la normativa prevede.

Nella realtà, a un regolamento con norme strette ma cieche, che di fatto impediscono anziché favorire l'attività agricola, corrisponde un territorio senza regole: la campagna è priva di coerenza fra le autorizzazioni e le realizzazioni, che beneficiano dell'assenza del controllo.

Descrizione del progetto. Il contratto prevede in primo luogo il riconoscimento di un Parco agricolo territoriale negli Strumenti urbanistici dei tre Comuni, organizzato in tre ambiti specifici e correlati:

- Parco agricolo delle colline;
- Parco agricolo dei contesti fluviali;
- Parco agricolo delle connessioni urbano-rurali.

Il contratto ha come obiettivo la costruzione condivisa (tra agricoltori, amatoriali, orti sociali, orti scolastici ecc.), nel territorio del Parco, di procedure normative specifiche per il territorio rurale. Con la formalizzazione del Parco agricolo territoriale il contratto propone di attivare la sperimentazione partecipata delle procedure normative innovative previste dal regolamento di attuazione della l. reg. 65/2014 della Toscana relativa al territorio rurale, spostando il più possibile le richieste provenienti dai vari soggetti dalla dimensione autorizzativa a quella regolativa, con norme chiare e tempi certi al posto di processi autorizzativi lunghi, incerti e discrezionali. Il processo partecipato previsto dovrà essere affiancato da un confronto multilivello con gli Enti che erogano finanziamenti (Regione settore agricoltura), Enti di controllo (Regione settore paesaggio, Soprintendenze, Comuni) e parti sociali (associazioni di categoria) per arrivare a definire una normativa che garantisca la tutela del paesaggio assieme al mantenimento di un tessuto agricolo vitale.

Una volta definite le norme condivise, il progetto prevede la definizione di un abaco morfologico (norme figurate) per il territorio del Parco agricolo in cui alla norma scritta siano affiancati disegni esplicativi di facile consultazione a uso degli agricoltori e dei professionisti. Il contratto intende limitare il ricorso ai PAPMAA solo ai casi in cui vi è effettiva necessità e consentire maggiormente l'uso di strumenti ordinari come la SCIA, il Permesso di costruire, l'attività edilizia libera ecc., aumentando eventualmente il controllo sul campo da parte dei Comuni. Le norme figurate dovranno far capire in maniera chiara le regole con cui è possibile realizzare un intervento (ad es. una tettoia) in uno specifico contesto (pianura, collina) fornendo indicazioni tecniche (materiali, altezze, morfologie ecc.). L'ipotesi è quella di creare un percorso privilegiato per chi segua le norme figurate previste nell'abaco, condiviso e validato dai vari Enti (Comuni, Regione, Soprintendenza) e allegato alla normativa del Parco, lasciando al tempo stesso la possibilità di seguire il percorso ordinario con le procedure autorizzative consuete. *Soggetti coinvolti.* Agricoltori professionisti, agricoltori amatoriali, i tre Comuni, la Regione (assessorati: agricoltura e urbanistica), la Soprintendenza, le associazioni di categoria. *Finanziamenti.* Regionali, bandi comunitari, soggetti privati (Consorzi del vino, Consorzi dell'olio ecc.).

1.2. Contratto "Agricoltura sociale in rete".

Elementi di contesto. Dagli incontri con gli attori territoriali condotti e dai questionari somministrati ai diversi agricoltori e cittadini è emerso che il territorio di lavoro del progetto *Coltivare con l'Arno* è animato da una serie di soggetti interessati a sviluppare pratiche di Agricoltura sociale. L'area è, inoltre, interessata dalla presenza di alcune realtà che, per antonomasia, sono agenti catalitici di "umanità fragili", potenziali protagonisti di progetti di AS. Sul territorio sono presenti, in un lembo a ovest del Comune di Firenze, due istituti di pena: la Casa Circondariale Mario Gozzini, comunemente conosciuta come Solliccianino, e il più ampio complesso penitenziario di Sollicciano. È poi presente, sempre nel territorio interessato dal Progetto, in riva d'Arno, a ovest del viadotto dell'Indiano, nel Quartiere 4 del Comune di Firenze, il villaggio Rom del Poderaccio. Durante il processo si è palesata l'esigenza di alcuni abitanti del Quartiere 4 di coinvolgere, nella costruzione del sistema di relazioni su cui impennare l'architettura del costruendo Parco agricolo, anche gli abitanti del campo, riuscendo a tessere reciproci legami di fiducia e collaborazione e a superare le criticità attuali. Un lavoro congiunto in percorsi di AS è stato visto come uno strumento per avviare una possibile riconnessione fra le diverse comunità. L'area è anche caratterizzata da dinamiche demografiche, analoghe a quelle della maggioranza dei Comuni della Città Metropolitana di Firenze, che vedono da un lato un progressivo aumento della componente immigrata portatrice di domande di integrazione, dall'altro un invecchiamento della popolazione locale, che esprime invece problemi di emarginazione e solitudine. Così in tali territori si afferma una domanda crescente di *welfare* alimentata da nuovi e più articolati bisogni. Constatati tali elementi di contesto, il gruppo di lavoro ha ritenuto sviluppare un progetto di Agricoltura sociale quale elemento strutturale e trasversale alla costruzione del Parco.

Descrizione del progetto. Partendo dagli elementi di contesto di cui sopra, il progetto *Agricoltura sociale* consiste nella strutturazione di un partenariato aperto – realizzato tramite una piattaforma istituzionale – che condivida e promuova l'agricoltura sociale come strumento per lo sviluppo socioeconomico solidale dell'area, fornendo un'aggiuntiva declinazione della propria multifunzionalità, attraverso un sistema interdipendente e una *governance* a rete che metta in relazione:

- *aziende agricole*, che si assumono maggiore responsabilità sociale d'impresa e che credono nello sviluppo inclusivo e solidale. Aziende che, attraverso la loro adesione ai percorsi

dell'AS, migliorano la propria reputazione, la propria visibilità, la qualità delle proprie attività e possono ambire a migliori risultati economici, professionali e relazionali;

- *servizi e istituzioni*, che lavorano per la formalizzazione e il riconoscimento dell'agricoltura sociale, per l'implementazione delle reti di *governance*, per l'innalzamento della qualità dei servizi offerti (percorsi legati a logiche non assistenziali) per la creazione e fruizione di nuove collaborazioni;

- *terzo settore*, che concorre all'incremento e inspessimento delle reti di relazioni locali al fine di accrescerne le potenzialità e l'efficacia;

- *consumatori*, che partecipano attivamente attraverso la responsabilità delle loro scelte, il consumo responsabile ed etico di cibo locale e fresco anche organizzato attraverso i GAS;

- *persone svantaggiate* e le loro famiglie che richiedono inclusione sociale e lavorativa in forme efficaci e in una logica non assistenzialistica.

L'Agricoltura sociale, fenomeno attualmente in espansione, oltre a rappresentare un nuovo modello di sviluppo dell'agricoltura, multifunzionale, generalmente a basso impatto ambientale e con una forte connotazione etica e sociale, contribuisce anche a definire nuovi scenari di *welfare* locale/rurale.

Il progetto intende creare una struttura operativa nella quale il sistema di attori possa riconoscersi e nella quale, quindi, possano incontrarsi la *domanda* e l'*offerta* di AS disponibili nell'area del Parco.

Soggetti. Gli attori attualmente individuati sul territorio e interessati a mettere in pratica progetti di AS sono: gli istituti penitenziari di Sollicciano e Solliccianino, APAB, Cooperativa Liberamente ONLUS, ARCI, Caritas, Manitesse, Rete dei GAS, AUSER.

Finanziamenti. Attivazione della misura 16 del PSR 2014/2020, declinata nelle sue sottomisure anche per l'acquisizione di materiali e mezzi o per servizi utili alla realizzazione dei lavori.

1.3. Contratto "Adotta l'Arno".

Elementi di contesto. *Adotta l'Arno* è un progetto di manutenzione/animazione del tratto fluviale che va dal ponte all'Indiano a Badia a Settimo. Si tratta di una zona caratterizzata da condizioni di perifericità e incuria, che aumentano in località del Poderaccio dove sono localizzate diverse aree degradate e alcune funzioni "scomode" che sono state allontanate dal centro della città come, ad esempio, il campo Rom. Nell'area, però, si registrano anche diverse interessanti funzioni come gli orti

urbani nella zona dell'Argingrosso e il previsto parco di Santa Maria a Mantignano e molte vivaci attività come quelle svolte dall'associazione del Poderaccio e dall'associazione cinofili che hanno "bonificato" alcuni terreni realizzando un "giardino" dove adesso si svolgono attività ludico-didattiche, dal centro di ippoterapia in zona Argingrosso, e da diverse aziende agricole. *Descrizione del progetto.* Il progetto è maturato durante il primo incontro laboratoriale, nel quale è stata lanciata l'idea di portare avanti dei "progetti low-cost" realizzabili attraverso l'attivazione di una serie di iniziative che prevedono il coinvolgimento attivo della popolazione locale e del mondo dell'associazionismo.

È nato così il progetto *Adotta l'Arno* nel quale, attraverso l'organizzazione di eventi ripetibili nel tempo (canoa, pesca, passeggiate, mostre ecc.) e particolari azioni di cura e rigenerazione delle aree rivierasche, si possa dare nuova vita al fiume e nello stesso tempo garantire la continuità della ciclopista esistente, attualmente in stato di degrado.

In sintesi si intende lavorare su diversi livelli:

- creazione di un grande evento iniziale volto a dar luce al progetto;
- individuazione di nuove funzioni fisse volte a garantire una maggiore fruibilità della zona, alcune da realizzare attraverso attività di autocostruzione altre da proporre all'Amministrazione Comunale;
- individuazione e calendarizzazione di eventi ritmati nel tempo;
- individuazione di forme e modalità di gestione e manutenzione ordinaria.

Tali azioni dovrebbero portare alla redazione di specifici contratti con le Amministrazioni Comunali, differenziati per tempi, attività e soggetti coinvolti.

Un tema rilevante è anche quello della riprogettazione degli orti sociali oggi settorializzati, chiusi e non integrati con l'area a verde pubblico. Sulla scorta della progettualità ormai diffusa in tutta Europa, gli orti sociali potrebbero svolgere una funzione di presidio e di luogo d'incontro pubblico per una gamma variegata di popolazione in un'area oggi frammentata e percepita come insicura.

Soggetti. Gli attori attualmente individuati e interessati sono:

- soggetti promotori: UISP Firenze, Pro Loco San Vincenzo a Torri, Legambiente, ANCESAO, Canottieri Signa, Terramadre, ARCI, associazione cinofili il Poderaccio, associazione Ragazzi librai;

- soggetti istituzionali, Amministrazioni locali, Istituto Agrario, Istituti di Sollicciano e Solliccianino, Genio Civile, Consorzio di Bonifica, Comune di Firenze - Sezione Arte, Quartiere 4, campo Rom;

- altri soggetti: aziende agricole ricadenti all'interno dell'area oggetto di studio, associazione Variazioni urbane, CISDU, associazione pesca sportiva, Canottieri Firenze, Pro Loco Badia a Settimo, Humanitas, Casa del Popolo Badia a Settimo (forse anche Ugnano e Mantignano), Centro anziani di Ponte a Signa, associazione Indisciplinati, Ciclofficina.

Finanziamenti. Pratiche di autofinanziamento e forme di facilitazioni da parte delle Amministrazioni locali per la gestione condivisa dei beni comuni (come per esempio procedure semplificate e agevolazioni per l'occupazione di suolo pubblico); attivazione della misura 16 del PSR 2014/2020, declinata nelle sue sottomisure anche per l'acquisizione di materiali e mezzi o per servizi utili alla realizzazione dei lavori.

1.4. Contratto "Agricoltori custodi del territorio".

Elementi di contesto. Le aziende agricole si configurano all'interno del Parco come attori locali di primaria importanza con i quali gli Enti pubblici competenti possono collaborare al presidio e alla cura del territorio di riva sinistra d'Arno. La messa in atto di questo patto pubblico-privato è possibile grazie al d. legist. 228/2001 (legge di Orientamento) che, nell'ottica di sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole e la loro diversificazione, consente di stipulare contratti direttamente con le aziende stesse in modo da valorizzarle come risorsa.

Descrizione del progetto. Il progetto è finalizzato ad aumentare la funzione ambientale e di presidio sul territorio degli agricoltori locali e contemporaneamente a fornire loro una fonte di reddito integrativa alla produzione agricola. Le attività legate a questa opportunità si sviluppano a partire dalla costituzione di un soggetto collettivo (ad es. un consorzio) che si assuma l'incarico di gestire non solo la manutenzione ma anche gli aspetti legati alla fruibilità del territorio (turismo rurale, fattorie didattiche, agricoltura sociale). In particolare le azioni del soggetto costituito saranno relative a:

- a) gestione del suolo:
 - manutenzione e ripristino di opere tradizionali di sistemazione agraria di superficie funzionali alla prevenzione del dissesto idrogeologico e al mantenimento del paesaggio rurale e interventi di ordinaria difesa del suolo e mantenimento dei versanti;
- b) gestione della rete idraulica:

– pulizia e taglio di vegetazione nell'alveo e sulle sponde dei canali, ripresa di frane nelle sponde dei canali e rimozione di detriti nel fondo dei canali stessi;

c) fruibilità:

– rimozione delle piante cadute o parti di esse che ostacolano l'utilizzo di sentieri, camminamenti o piste ciclabili e manutenzione ordinaria di sentieri da *trekking* e piste ciclabili, intesa come eliminazione della vegetazione infestante e mantenimento della fruibilità;

– piantumazione e mantenimento, in accordo con i Comuni, di alberi da frutta lungo i percorsi e i sentieri per consentire la raccolta diretta da parte dei cittadini e dei fruitori in genere;

– gestione di attività legate alla sensibilizzazione sui temi della campagna e dell'agricoltura (ad es. fattorie didattiche) e legate al turismo rurale.

Soggetti.

– Aziende agricole presenti sul territorio di riva sinistra d'Arno;

– Enti pubblici (Comuni, Consorzio di Bonifica, Genio Civile, ecc.);

– associazioni locali.

Finanziamenti attivabili.

– Costituzione in consorzio tra i soggetti interessati, attraverso la misura 16 del PSR 2014/2020, declinata nelle sue sottomisure anche per l'acquisizione di materiali e mezzi o per servizi utili alla realizzazione dei lavori;

– reperimento risorse da assegnare tramite d. legisl. 228/2001 per affidamento incarichi diretti al consorzio neocostituito per la gestione dei corsi d'acqua, della mobilità dolce e di altri elementi presenti sul territorio la cui gestione/manutenzione è di competenza pubblica.

1.5. Contratto "Aziende frontiste custodi dell'Arno".

Elementi di contesto. Le aziende agricole hanno l'opportunità di differenziare le proprie fonti di reddito, oltre a quelle derivanti dalla sola produzione agricola, con una serie di attività a essa strettamente connesse. Il turismo rurale, la produzione di energia da fonti rinnovabili, le fattorie didattiche, l'agricoltura sociale, la manutenzione del territorio, sono solo alcune delle possibilità a disposizione delle aziende a tal fine. Tra queste, la gestione del territorio e delle fasce fluviali su cui l'azienda si affaccia sono un'importante azione da cui possono discendere importanti benefici sia per l'azienda stessa, sia per chi vive il territorio, sia per la collettività intera.

Descrizione del progetto. Il progetto è finalizzato alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla manutenzione del fiume attuata dagli agricoltori locali, grazie a una serie di azioni, finanziate dalle Pubbliche Amministrazioni competenti.

Si prevede di attingere a adeguati strumenti di finanziamento pubblico (PSR) per costituire un "soggetto unico" (ad es. Consorzio) anche eterogeneo nella composizione (aziende agricole, PMI, associazioni, Enti locali ecc.), che si prenda l'incarico di gestire/manutenere i corsi d'acqua e alcuni elementi patrimoniali del territorio, come ad esempio i sentieri storici, i paesaggi di pregio, gli elementi fruitivi come la mobilità dolce, i luoghi di svago lungo il fiume (spiagge), le postazioni di biciclette a noleggio, gli attraversamenti lungo il fiume. In particolare le azioni del soggetto costituito saranno relative a:

– manutenzione dei corsi d'acqua;

– manutenzione del paesaggio;

– fruibilità.

L'incarico di gestione/manutenzione potrà essere affidato al soggetto neocostituito dalle Amministrazioni Pubbliche con incarico diretto secondo quanto previsto dall'art. 15 del d. legisl. 228/2001 "Convenzioni con le pubbliche Amministrazioni".

Soggetti.

– Aziende agricole frontiste dell'Arno su un territorio di riferimento che si estende in riva sinistra d'Arno dal fiume verso le colline a sud per 500 metri. Le aziende agricole così individuate risultano essere 13 nel Comune di Firenze, 10 a Scandicci, 12 a Lastra a Signa;

– CAI, UISP, Canottieri Signa, gruppo Adotta l'Arno ecc.;

– Comuni, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica.

Finanziamenti attivabili.

– Costituzione in consorzio tra gli attori attraverso la misura 16 del PSR 2014/2020, declinata nelle sue sottomisure anche per l'acquisizione di materiali e mezzi o per servizi utili alla realizzazione dei lavori;

– reperimento risorse da assegnare tramite d. legisl. 228/2001 per affidamento incarichi diretti al consorzio neocostituito per la gestione dei corsi d'acqua, della mobilità dolce e di altri elementi presenti sul territorio la cui gestione/manutenzione è di competenza pubblica.

1.6. Contratto "Il territorio agricolo alimenta le mense pubbliche".

Elementi di contesto. La Pubblica Amministrazione, attraverso il *Green Public Procurement*, può essere un importante motore di sviluppo dell'agricoltura in riva sinistra d'Arno. In particolar

modo la refezione collettiva (specialmente quella scolastica), organizzata sulla base di un approvvigionamento locale, potrebbe essere una grande opportunità per il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole del Parco. Sul territorio sono presenti 50 mense pubbliche, di cui 46 scolastiche, una dell'ospedale San Giovanni di Dio a Firenze e 2 carcerarie (Sollicciano e Mario Gozzini), per un totale di circa 2,5 milioni di pasti all'anno. Le mense scolastiche sono rifornite dai centri cottura presenti sul territorio, a loro volta gestiti tramite appalti pubblici da aziende di ristorazione collettiva come CAMST, Eudania, CIR-Food ed Elior; la mensa dell'ospedale è invece legata all'azienda SIAF che, per le sue caratteristiche nella gestione aziendale e di preparazione dei pasti, rappresenta un esempio virtuoso nel campo della ristorazione collettiva; le mense carcerarie sono invece rifornite da Ardisson, specializzata in fornitura di pasti per l'Amministrazione Penitenziaria. Il nodo su cui fanno perno le gare di appalto è il capitolato, che si configura come il documento principale su cui costituire una possibile filiera agroalimentare locale. Attualmente le aziende di ristorazione collettiva acquistano le materie prime al Centro Alimentare Polivalente, il MercaFir. Rappresenta un'eccezione l'azienda SIAF, che predilige l'acquisto diretto da produttori locali delle varie materie prime.

Descrizione del progetto. Ponendo al centro del progetto l'utilizzo per le mense di prodotti sempre freschi e provenienti dal Parco agricolo, si propone una filiera agroalimentare locale alternativa a quella attuale fondata su:

- sensibilizzazione dei comitati mense interni alle scuole sulle opportunità che offre il Parco e sull'importanza di prodotti di qualità, filiera corta e km 0;
- costituzione di una rete incrementale di agricoltori presenti sul territorio che possa fornire alle mense prodotti ortofruticoli freschi; inizialmente la rete può essere costituita con pochi soggetti e via via allargata alle aziende che intendono farne parte. Necessaria la costruzione di fiducia da parte degli agricoltori nei confronti della rete e delle potenzialità a essa collegate;
- costruzione di un capitolato partecipato (con il coinvolgimento dei comitati mense, responsabili delle scuole, aziende agricole ecc.) attraverso il quale valorizzare la produzione agricola presente sul territorio e rifornire le mense principalmente con prodotti freschi e provenienti dal Parco agricolo;
- costituzione di una struttura che gestisca la rete degli agricoltori e tra questi e i centri cottura.

Soggetti.

- Aziende agricole presenti sul territorio e con cui costruire la rete;
- soggetti titolari del servizio, ovvero Amministrazioni Comunali o dirigenti delle scuole private (responsabili diretti del servizio offerto; hanno il compito di creare la politica programmatica, di definire le risorse da impiegare, di elaborare il capitolato in forma partecipata);
- l'utenza, rappresentata, ove è presente, dalla Commissione mensa (ruolo di collegamento tra l'utenza e il soggetto titolare del servizio, monitoraggio sulla qualità del servizio, partecipa alla costruzione di menu e capitolati di appalto);
- il gestore del servizio della ristorazione;
- il personale scolastico (insegnanti, dirigenti, personale non docente);
- l'azienda sanitaria locale (che svolge una funzione di controllo e vigilanza delle condizioni igienico-sanitarie);
- Enti locali, associazioni di categoria e dei consumatori, altri portatori di interesse.

Al fine della fornitura di un buon servizio sotto il profilo della qualità e del benessere degli utenti, è necessario che i diversi attori coinvolti cooperino tra di loro.

1.7. Contratto "Passaporto".

Elementi di contesto. Il territorio di lavoro è caratterizzato da un'elevata presenza di cittadini stranieri. In particolare al 31 dicembre 2015 risultano risiedere a Scandicci 3.529 cittadini non europei (21 unità in più rispetto al 2014) e 1.469 cittadini europei (4 unità in meno al 2014). Complessivamente ci sono quindi 4.998 cittadini stranieri residenti, in una percentuale del 9,8% rispetto al totale della popolazione. La comunità straniera più numerosa risulta essere quella rumena (1.181 unità) seguita da quella albanese (728 unità) e infine da quella cinese (564 unità). Dati relativi al 31 dicembre 2015, fonte: Ufficio Migranti Comune di Scandicci.

Gli stranieri residenti a Lastra a Signa al 1° gennaio 2015 sono 2.284 e rappresentano l'11,4% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 40,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (18,5%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (15,8%). Fonte: ISTAT 2015.

Il Quartiere 4 è il terzo quartiere del Comune di Firenze per immigrati presenti, il cui numero si assesta su 8.593 su un totale di popolazione di 68.749, per una percentuale del 12,5%. I

gruppi maggioritari provengono da Romania, Albania e Perù. Rilevante, rispetto a altri quartieri, è la presenza di stranieri marocchini. Fonte: Comune di Firenze.

Descrizione del progetto. Il progetto *Passaporto* intende promuovere la nascita, nell'area di studio, di aziende agricole, cooperative o orti condivisi interculturali, nei quali nativi e immigrati di ambienti sociali diversi e con differenti stili di vita si incontrano e nei quali, mentre si coltivano piante e verdure, si sviluppano anche nuove connessioni e affiliazioni tra diverse "comunità urbane", promuovendo così il ruolo dell'agricoltura come momento di integrazione interculturale.

Il progetto nasce, quindi, con lo scopo di promuovere le relazioni sociali tra i rifugiati, tra i migranti e i nativi, ma non si ferma qui. Esso infatti tenta anche di sviluppare la produzione di colture etniche la quale, a sua volta, dovrebbe riuscire a intercettare e quindi rifornire i punti di ristorazione etnica, divenendo in questo modo spina dorsale del Sistema Agroalimentare Locale in costruzione.

Il progetto potrebbe avere anche forti correlazioni col progetto *Abitare solidale in agricoltura*. Gli immigrati che abbiano difficoltà nel trovare un alloggio potrebbero infatti avvalersi delle possibilità da esso offerte.

Soggetti. Caritas, Manitesse, Arci, soggetti immigrati.

Finanziamenti. Finanziamenti regionali, bandi comunitari, soggetti privati.

1.8. Contratto "Abitare solidale in agricoltura".

Elementi di contesto. Nella fase di indagine svolta nella prima parte del lavoro di ricerca, è emerso che molti degli agricoltori residenti nell'area di lavoro sono persone molto anziane o addirittura parenti in vita di agricoltori ormai deceduti che, comunque, vivono ancora *in loco* ma che, per l'età avanzata o per altri svariati motivi, non riescono a far fronte alla cura dei propri terreni agricoli.

Descrizione del progetto. Considerate queste condizioni di contesto è nata l'idea, all'interno del gruppo di ricerca, del progetto *Abitare solidale in agricoltura*. Il progetto prevede di affiancare agli agricoltori anziani o comunque alle famiglie che non riescono a prendersi cura dei terreni agricoli, ma che ancora vivono *in loco*, soggetti disponibili ad assumere tale cura in cambio di ospitalità presso le case dei proprietari dei terreni.

L'obiettivo è trasformare il problema abitativo in opportunità, in termini sia di assistenza agli anziani sia di cura degli spazi agricoli, mediante coabitazioni fondate sul principio del mutuo

aiuto che, mentre integrano i tradizionali servizi pubblici, promuovono forme di cittadinanza attiva che rendono i "soggetti deboli" protagonisti di un *welfare* generativo autogovernato dalle comunità; questo:

- facendo incontrare a mezza strada i bisogni delle persone che vivono in case sovradimensionate - anziani e non solo - con le esigenze di quanti, a rischio di povertà intermittenti e marginalità sociale, non sono in grado di accedere al diritto alla casa;
- sostituendo i tradizionali accordi di natura economica con relazioni fiduciarie semi-formalizzate e fondate sui valori e sulla pratica della mutualità.

Soggetti. Il progetto ricalca le modalità del progetto *Abitare Solidale* promosso e sperimentato nel Comune di Firenze dall'AUSER di Firenze, collegato al progetto del *Badante contadino*.

Finanziamenti. Regionali.

1.9. Contratto: "Fare rete: Animazione permanente".

Elementi di contesto. La costituzione del Parco agricolo è uno dei momenti centrali del processo di valorizzazione del territorio, che si fonda sull'attivazione e il consolidamento delle reti sociali che si sono create con i diversi "contratti", per svilupparle e implementarle. Il contesto rurale metropolitano, periferiale e periurbano del progetto è potenzialmente un ottimo volano di sviluppo. Al fine di proseguire tale processo è necessario però che si consolidi una rete strutturata di attori locali in grado di gestire lo sviluppo rurale animandolo costantemente per progettare e intraprendere nuove iniziative.

Descrizione del progetto. Il Parco agricolo ha tra i suoi obiettivi la continua costruzione di reti all'interno del Parco per aumentare il suo impatto sociale, economico e culturale, sviluppando vari progetti fra cui quelli di filiera corta. Fondamentale è la presenza di animazione territoriale, finalizzata al consolidamento della rete e all'attivazione di progettualità sociale. La rete consolidata potrebbe gestire le diverse azioni già delineate come: la gestione delle mense pubbliche (rapporti tra produttori agricoli, centri cottura, comitati genitori ecc.), la Banca del Tempo contadina (per instaurare una rete di rapporti mettendo a disposizione il proprio tempo per piccoli lavori), la rete dei GAS, la presenza nella Casa comune del cibo ecc.

Finanziamenti. La rete dei soggetti può attingere ai fondi per lo sviluppo rurale presentando vari progetti ai possibili beneficiari, tra i quali almeno due soggetti del settore agricolo, nell'ambito della programmazione 2014-2020 del PSR. Bandi del PSR regionale, Misura 16 "Cooperazione tra aziende", sottomisure 1-3-4-9.

2. CONTRATTI LOCALI

2.1. Contratto "Villa La Guerrina Agricoltura comunitaria".

Elementi di contesto. Villa La Guerrina è una villa storica situata sulle pendici collinari in prossimità della località San Romolo nel Comune di Lastra a Signa. Alla villa sono annessi un giardino, alcuni ettari di terreno agricolo (coltivati a oliveto e orto) e una piccola zona boschiva. Il Comune di Lastra a Signa ha ereditato l'intero complesso (villa e terreni) da un privato cittadino che, alla morte, ha lasciato alla Pubblica Amministrazione per via testamentaria l'intera struttura, impegnandola però, a utilizzarla per attività mirate alla cura e alla ricreazione degli anziani.

Attualmente i locali della villa vengono utilizzati sporadicamente da gruppi di anziani a scopo ricreativo (ad es. cene sociali), mentre il giardino esterno viene frequentato, soprattutto nei mesi estivi, dagli anziani del Centro sociale di Lastra a Signa, che vengono condotti *in loco* dai volontari della Misericordia. Il giardino della villa viene curato, in maniera abbastanza continuativa, dagli utenti del Centro sociale I coriandoli, mentre gli oliveti e l'orto intorno alla villa vengono condotti con costanza da un gruppo di cittadini, un comitato denominato Terre di Lastra Bene Comune, che sta sperimentando forme innovative di gestione e di condivisione dello spazio.

Descrizione del progetto. Partendo dagli elementi di contesto di cui sopra e volendo valorizzare le vivaci realtà che già animano Villa La Guerrina, nel rispetto del legato testamentario che vincola il Comune in relazione alla destinazione d'uso, il progetto prevede il rafforzamento delle iniziative già in essere (sociali, ricreative, agricole) volte all'integrazione tra le competenze e le esigenze dei diversi tipi di utenti che attualmente ne fanno uso, in primo luogo il Comitato Terra di Lastra Bene Comune e gli anziani, ipotizzando filiere di attività: ad es. trasmissione alle nuove generazioni delle antiche pratiche agricole o delle competenze degli anziani in termini di trasformazione dei prodotti locali come la preparazione di marmellate o del pane. Si tratta di pratiche capaci di implementare reti di auto-aiuto, solidarietà e socialità nella comunità di Lastra tramite il lavoro agricolo, e di caratterizzare il contesto come un luogo di incontro, una passerella generazionale, economica e multiculturale. Tale progetto potrebbe essere realizzato mediante la gestione condivisa del complesso dell'edificio della Villa e degli spazi aperti da parte di un gruppo coordinato di associazioni di Lastra a Signa che ne facciano pronunciata richiesta o manifestazione di interesse [vedi attori coinvolti].

Soggetti. Lastra Terra Bene Comune, Voltapagina, Centro diurno Bracciatice, Comune di Lastra a Signa, Centro residenziale anziani, AUSER, Centro diurno I coriandoli, Misericordia, Comitato genitori di Lastra.

Finanziamenti. Il progetto dovrebbe essere finanziato dal Comune per quanto riguarda eventuali lavori di messa in sicurezza e adeguamento della villa, e gestito in forma volontaria dalle associazioni che possono ricevere, a tal fine, un contributo annuo o agevolazioni dal Comune.

2.2. Contratto "Il carcere mette radici".

Elementi di contesto. Nel territorio di studio sono presenti due istituzioni carcerarie: la Casa Circondariale Mario Gozzini e la Casa Circondariale di Sollicciano. I due istituti si trovano in posizione attigua in via Girolamo Minervini, in un territorio di confine tra il Comune di Scandicci e quello di Firenze, e sono autonomi sia come funzioni che come edifici. L'istituto Mario Gozzini fu inaugurato nel giugno 1989 come primo istituto penitenziario a "custodia attenuata" di tutto il territorio italiano, con un progetto pilota che poi si diffuse nel resto della nazione quale modello penitenziario avanzato. La capienza dell'istituto, inizialmente di 50 posti, è stata recentemente portata a 90. Attualmente ospita 75 detenuti, quasi tutti a pena definitiva, più altri 25 reclusi che, sfruttando l'art. 21 o altre misure detentive, escono il giorno per lavorare e rientrano la sera per dormire. La Casa Circondariale di Sollicciano, invece, fu aperta nel 1983, con una capienza di 494 posti, anche se generalmente, come denunciato da varie associazioni che si battono per i diritti dei detenuti, ospita un numero di circa 1.000 reclusi. Attualmente ne ospita 739. Entrambe le strutture hanno sperimentato in passato e continuano a sperimentare forme di agricoltura infra- o extramuraria. Le attività agricole, di giardinaggio o di manutenzione del verde sono, secondo gli esiti di un'intervista fatta alla direttrice del carcere di Sollicciano, molto gradite ai detenuti perché consentono loro di uscire all'area aperta, soprattutto quando il detenuto riesce ad avere, in cambio delle prestazioni fornite, un piccolo rimborso, un "gettone di presenza" che gli dona una piccola dose di autonomia.

Il territorio intorno agli edifici dei due istituti è caratterizzato da pronunciati fenomeni di trascuratezza che contribuiscono a incrementare il senso di chiusura e incomunicabilità delle due strutture col territorio circostante, ma soprattutto rendono le aree a essi vicine luoghi caratterizzati da uno spiccato carattere di isolamento urbano, separandole dalle vicine parti di città.

Contemporaneamente, sempre dai vari colloqui che il gruppo di ricerca ha avuto con la direttrice della Casa Circondariale Gozzini e con il Garante per i diritti dei detenuti di Firenze, è emerso come le istituzioni carcerarie abbiano volontà di aprirsi al territorio circostante, sia creando condizioni lavorative per i detenuti, sia trovando sul territorio occasioni di permanenza post-pena, sia "inventandosi" nuove occasioni per "fare entrare la città nel carcere" (ad es. "cene galeotte").

Descrizione del progetto. Considerate queste condizioni di contesto è nata l'idea, all'interno del gruppo di ricerca, del progetto *Il carcere mette radici*. Il progetto punta a trasformare le strutture penitenziarie presenti nel territorio «da luoghi di pena e chiusura a luoghi di relazione e opportunità, sia per i soggetti sottoposti a misure cautelari e rieducative (detenuti) sia per la comunità urbana esterna alle strutture»².

Pertanto il progetto *Carcere* rimane trasversale all'intero progetto di Parco agricolo, innestandosi all'interno di una serie di sotto-progetti in esso perseguiti. In virtù di questo le due istituzioni penitenziarie sono deputate a divenire:

- interlocutore strategico contestualmente al progetto di Agricoltura sociale (fornendo manodopera per le aziende agricole che ne facciano richiesta);
- strutture in cui reperire il lavoro manuale atto allo svolgimento di lavori di manutenzione dei fiumi, innestandosi nel progetto *Frontisti*;
- attore strategico nella costruzione del Sistema Agroalimentare Locale, promuovendo l'agricoltura locale attraverso cicli di eventi culinari aperti al pubblico, ma da svolgere nelle carceri ("cene galeotte"), promuovendo corsi di formazione sull'agricoltura interni alle stesse, anche svolti da agricoltori locali e, infine, immettendo i prodotti agricoli nel sistema mense detenuti e/o guardie;
- co-attore nel progetto *Abitare solidale in agricoltura*, che potrebbe divenire un'opportunità per i percorsi di reinserimento post-pena.

Soggetti. Casa Circondariale di Sollicciano, Casa Circondariale Mario Gozzini, aziende agricole, cooperative, associazioni locali, Gruppi di acquisto solidale, Enti locali, APAB.

2.3. Contratto "Casa comune del cibo".

Elementi di contesto. L'edificio degli ex macelli è un edificio pubblico da tempo dismesso in prossimità della stazione ferroviaria di Lastra a Signa, che costituisce una delle principali "porte di accesso" all'abitato.

Descrizione del progetto. Il progetto prevede la riconversione degli ex macelli in una struttura polivalente, le cui funzioni prevalenti sono legate alla multifunzionalità dell'agricoltura del Parco. In tale ottica la Casa comune del cibo dovrebbe svolgere funzioni commerciali legate alla vendita dei prodotti agricoli del Parco, ma dovrebbe anche caratterizzarsi come cuore urbano di una nuova socialità che si lega intimamente al concetto di un consumo critico e a forme di scambio e baratto di cose e competenze tra cittadini e agricoltori.

In tale prospettiva la Casa comune del cibo dovrebbe accogliere una serie di servizi, specificati di seguito.

Servizi agli agricoltori. La Casa del cibo dovrebbe costituirsi come una sorta di *co-working* per gli agricoltori, divenendo un punto di scambio di competenze e materiali, fornendo i seguenti servizi:

- uso di macchinari comuni per l'attività agricola;
- uso di macchinari e spazi per la trasformazione dei prodotti agricoli;
- mercato/baratto di materie prime per l'agricoltura;
- conferimento riciclaggio scarti attività agricola (ad es: smaltimento teli plastici delle serre e dei tunnel);
- seminari/corsi formativi su tecniche, modalità di coltivazione e di gestione dell'azienda agricola;
- sportello agricoltura sociale;
- Banca del Tempo contadino: punto di scambio domanda/offerta di lavoro agricolo;
- scuola contadina di autoformazione rivolta a coloro che intendono entrare nel mondo dell'agricoltura;
- assistenza e tutoraggio da parte degli agricoltori esperti verso i giovani agricoltori;
- sportello terreni in vendita, affitto, comodato.

Servizi ai cittadini. La Casa comune del cibo dovrebbe costituirsi quale nuova centralità della vita sociale degli abitanti del territorio, fornendo le seguenti funzioni:

- un nuovo mercatale dei prodotti agricoli del Parco e sede dei Gruppi di acquisto solidale locali;
- spazi per la ristorazione (*street food* e prodotti tipici);
- uno spazio cucina a disposizione di chi ne faccia domanda per lo svolgimento di cene sociali ed eventi culinari (corsi di cucina, corsi di panificazione, condivisione di antiche tecniche di conservazione dei prodotti agricoli, momenti collettivi di trasformazione dei prodotti della terra ecc.);
- uno spazio comune multifunzionale per convegni/eventi/spettacoli nel quale ospitare manifestazioni prevalentemente lega-

te al tema del cibo, ma non solo (e che in ogni caso stimolino e contribuiscano a incrementare la frequentazione del luogo);

- laboratori/visite didattiche per le scuole;
- corsi di orticoltura e giardinaggio;
- punto di scambio domanda/offerta di lavoro agricolo negli orti hobbistici;

- spazi espositivi legati alla cultura del territorio;
- biblioteca specializzata in testi legati all'alimentazione/agricoltura;

- una programmazione di eventi culturali legati alla vecchia tradizione delle "veglie" nei poderi (spettacoli teatrali, racconti di novelle, serate danzanti).

L'obiettivo è che la casa intercetti utenze diversificate (per genere, età, lavoro, provenienza) che la rendano viva nel corso dell'intera giornata.

Soggetti. Associazioni locali, Gruppi di Acquisto Solidali, agricoltori, ristoratori, commercianti, scuole, Servizi del Comune di Lastra nei seguenti ambiti: territorio, sociale, istruzione e cultura.

Finanziamenti. PIT (PSR); progetti europei.

Note

1 Questo contributo riporta una sinossi dei contratti sociali che sorreggono i progetti puntuali precedentemente illustrati. I contatti rappresentano l'ossatura pattizia del Parco agricolo multifunzionale. Il par. 1.1 è da attribuirsi a Daniela Poli, mentre i parr. 1.2, 1.7, 1.8, 2.2, 2.3 sono da attribuirsi a Maddalena Rossi, i parr. 1.3 e 2.1 a Maddalena Rossi e Adalgisa Rubino e, infine, i parr. 1.4, 1.5, 1.6 e 1.9 a Elisa Butelli e Alessandro Trivisonno.

2 *Supra*, p. 98.

I territori agroforestali stanno ritrovando una nuova vitalità, soprattutto nelle aree ad alta urbanizzazione. Chiamati «spazi aperti» senza ulteriore specificazione, semplicemente per contrapporli agli spazi costruiti, essi sono stati a lungo considerati puri «spazi vuoti», abbandonati o in attesa di urbanizzazione. Al territorio rurale periurbano e alle aree verdi interstiziali (parchi, giardini, orti ecc.) è oggi invece riconosciuto un ruolo decisivo nella fornitura di servizi essenziali alla popolazione, in termini di qualità della vita e di resilienza insediativa.

Riflettendo sulle attività di ricerca del progetto *Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale* – un laboratorio sperimentale di innovazione finanziato dall'Autorità Regionale Toscana per la Partecipazione, dalla Città Metropolitana di Firenze (ente capofila) e dai Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa –, questo libro propone una visione bioregionale del progetto di territorio, individuando nella struttura ecologica, nella dotazione patrimoniale e identitaria di lunga durata (centri storici, viabilità fondativa, paesaggi rurali, fiumi ecc.), e soprattutto nella capacità della comunità locale di prendersi cura dei propri luoghi e di governare il proprio futuro, gli elementi vitali per la rinascita delle aree metropolitane.

ISBN 978-88-229-0226-9



9 788822 902269

euro 26,00